

TESTIMONE DELL'UMANITÀ E DELLA FEDE

Don Gius, due anni dopo

A due anni dalla scomparsa, don Luigi Giussani, fondatore del movimento di Comunione e Liberazione, sarà ricordato oggi con numerosi riti religiosi in Italia e nel mondo. A Milano una celebrazione sarà presieduta alle 21 in Duomo dal cardinale Dionigi Tettamanzi. Nella ricorrenza del venticinquesimo anniversario della Fraternità di Cl, papa Benedetto XVI ha invece concesso udienza al movimento in piazza San Pietro il 24 marzo.

di LUIGI NEGRI*

L'AMICIZIA con don Gius è continuata profonda e quotidiana ed è stata parte significativa della mia vita anche in questi due anni, che ci separano dal momento del suo passaggio alla Casa del Padre. La Chiesa chiama questa esperienza di presenza, misteriosa ma non meno reale di prima, dei nostri santi con noi 'Comunione dei Santi'. In questa compagnia quotidiana è continuato il dialogo che ho vissuto con lui, quasi quotidianamente, per cinquant'anni.

SONO quasi frammenti di questo dialogo che intendo mettere in comunione con voi in questo ricordo della sua Presenza, così cara e che riempie la mia vita, comunque, di tanta nostalgia. Mi è venuto tante volte di chiedergli: don Gius, che cosa dire all'uomo di questo mondo, che vive ogni giorno accanto a noi, quasi estraniato dalla propria umanità? Che dire di questa violenza che inquina ed avvilisce la vita sociale, dalla vita delle famiglie a quella dell'intera



società? Con che sgomento assistiamo a violenze sui bambini, vittime innocenti di una crudeltà che neanche le guerre dei periodi barbarici sapevano realizzare. E che dire di questa indifferenza, per cui il benessere del singolo individuo vale più di tutto il resto, e tutto deve essere sacrificato a questo benessere, che è il grande dio di un mondo senza Dio?

TU MI DICI, certamente, che non bisogna smettere di parlare anche all'uomo d'oggi del suo cuore: di quel inesorabile desiderio di verità, di bene, di bellezza e di giustizia, che rende, comunque, grande l'uomo e protagonista della sua vita e della sua storia. Il cuore dell'uomo non può morire, perché, come diceva Pascal «l'uomo

supera infinitamente l'uomo» ed aveva certamente torto Sartre quando diceva che «la vita è una passione inutile».

MI DIRESTI che bisogna chinarsi sull'uomo e sulla sua umanità come il buon Samaritano del Vangelo – e questa è una bellissima immagine della Chiesa del Concilio del grande Papa Paolo VI. Bisogna aiutare l'uomo, anche quello di oggi, ad avere amicizia con la propria umanità, a trattarsi bene, risentendo la grande domanda in cui consiste la vita dell'uomo, sempre. Ma mi diresti anche che bisogna portare Cristo all'uomo di oggi: e farglielo incontrare come presenza viva, nel grande mistero della Chiesa. Bisogna fare incontrare all'uomo la grande, definitiva, concretissima risposta che Dio ha dato in Cristo alla domanda di ogni uomo. Cristo, e solo Lui, salva l'uomo, gli restituisce la sua umanità vera e lo fa camminare in una vita che diviene, nella fede e per la fede, ogni giorno più umana.

QUANTE VOLTE, anche nei momenti più difficili della vita, mi riecheggia, nella coscienza e nel cuore, la grande certezza evangelica che ci hai annunziato per tutta la vita «Chi mi segue, avrà il centuplo quaggiù e la vita eterna». Ma, alla fine, mi ricordi che di tutto questo non si può parlare, ma bisogna testimoniare con la vita. Quello che sei stato tu, per migliaia di persone, che ti hanno conosciuto, e che continuano a conoscerti: un grande testimone della UMANITÀ e della FEDE.

*Vescovo di San Marino-Montefeltro